

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

ANALISI

FINANZA SOSTENIBILE

Il bollino verde per i prodotti finanziari

di **Vittoriano D'Angelo**

In Francia il bollino verde per i prodotti finanziari sostenibili c'è già: si chiama Terc e garantisce l'orientamento degli investimenti verso il finanziamento della transizione ecologica ed energetica. A certificare e garantire «la qualità delle caratteristiche ambientali di questi prodotti finanziari» è Novotric, società che fa capo alla Caixa des Depots, struttura simile all'Italiana Cdp, quindi di emanazione pubblica.

I coglii finanziari di sono messi anni fa sul bollino verde per la finanza sostenibile. Gli altri Paesi europei hanno invece deciso fino a oggi di aspettare i vertici di Bruxelles: una classificazione unica per tutti (europea). Al momento c'è una buona consultazione ma le decisioni europee di maggio si arricchiranno e qualche Paese si muove in proprio. È il Belgio che ha lanciato la scorsa settimana la sua "Sri Label". Preachera dei fondi esaltano la responsabilità. Si va avanti dunque in ordine sparso senza aspettare più l'Action Plan De e i suoi regolamenti attuativi.

A questo punto che fare? L'Italia dovrebbe muoversi in maniera autonoma nella certificazione green. Qualcosa bisogna realizzare anche perché i fondi pensione e i Pip, con l'entrata in vigore della direttiva Sgpr, sono obbligati a monitorare i rischi ambientali, sociali e di governance (Eng). Non si sono nella direttiva obblighi di investimento sostenibile. Però è arrivato momento che nel nostro Paese autorità terza (vedi Novotric) cominci a "marciare" di fondi ambientati e più in generale di sostenibilità. La creazione e l'individuazione di un ente certificatore green di origine pubblica è anche tra le proposte della Commissione per la finanza ad impatto (vedi articolo a fianco).

Si potrebbe copiare i francesi creando una Novotric italiana come Fagide di Cdp. Ma si potrebbero muovere pure le università italiane: immettere mettere insieme e creare una fondazione che certifichi i prodotti finanziari sostenibili. Tutto questo nell'area che da Bruxelles qualche batti in colpo, secondo dalla ricerca di esperti e tecnici del settore. Il riscaldamento del pianeta non aspetta.

Fisco, obbligazioni, metriche. Ecco le proposte «a impatto»

Dall'esenzione per i prodotti social all'ente certificatore nel report della Commissione per la finanza sostenibile

di **Vittoriano D'Angelo**

■ Ottanta pagine di dati e proposte. È il lavoro finale della Commissione di studio sulla finanza d'impatto incaricata sotto il Governo Gentiloni. Nel maggio scorso, l'organismo ha prodotto un documento con analisi e indicazioni su come sviluppare la finanza a impatto in Italia, uno dei settori più innovativi della "sostenibilità". «La Commissione di cui faccio parte ha realizzato un buon lavoro», ricorda l'ambasciatore Canalelli, ambasciatore delle medie legali Glass, Origoni, Grippi, Cappelli & Partners, componente della Commissione per la finanza ad impatto ed ex consigliere giuridico dell'allora premier Gentiloni. «Dall'agosto non ci stanchiamo più. Vedremo nei prossimi mesi».

I COMPITI DELLA COMMISSIONE

La Commissione è stata costituita presso l'ufficio del ministero per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno. Due gli obiettivi: «Suggerire al ministro per il Mezzogiorno e il ministro dell'Economia nella definizione di nuovi strumenti di finanza d'impatto; il scegliere com-

itati di analisi e valutazione del costo delle esperienze di finanza d'impatto italiane all'estero, con l'elaborazione di proposte anche relative a specifici interventi normativi, fiscali e finanziari».

LE IDEE IN FIDUCIA E QUELLE DA FARE

«Praticamente tutte», ricorda Canalelli, «è il Fondo per l'innovazione sociale finanziato a modo di fidejussione e allo sviluppo di progettazioni sociali della Pubblica amministrazione. È stato inserito nella legge di bilancio per il 2018. Sono ancora più interessanti le future cose da fare. Nel rapporto finale della Commissione, spiega l'avvocato Canalelli, ci sono proposte innovative: «Una delle idee ancora in fase di approvazione di natura fiscale, qualora vi siano adeguati coperture. In particolare si chiede l'esenzione dei prodotti finanziari a impatto sociale dall'aumento della tassazione degli strumenti finanziari previsto dalla legge 16/2014, e l'estensione al social impact bond del regime abilitato e fiscale oggi applicabile all'emissione del reddito». A proposito del miliardo di euro destinato all'istituto di certificazione all'estero e l'applicazione dell'imposta sostitutiva sugli interessi oltre che la deducibilità degli interessi passivi corrisposti al sottoscrittore e delle spese relative all'emissione, «anche la Commissione ha chiesto anche di supportare l'attività del green bond», ricorda l'avvocato «che sono obbligazioni i cui proventi vengono destinati al finanziamento

I NUMERI DELL'IMPATTO

228 miliardi

INVESTIMENTI
Sono 228 miliardi di dollari gli investimenti a impatto del 229 investitori istituzionali che hanno partecipato alla survey 2018 del Global Impact Investing Network (GIIN). Secondo il report, i principali settori di intervento sono stati servizi finanziari (39%), energia (14%) e immobiliare (9%); dal punto di vista geografico gli investimenti si sono concentrati in Usa e Canada (20%), in America Latina e Caraibi (16%) e in Africa subsahariana (12%).

91%

INVESTITORI E BENEFICIARI
Nella survey 2018 di GIIN ci sono anche le risposte degli investitori sulla soddisfazione da investimento ad impatto. Il 91% ha dichiarato di aver generalmente soddisfatto le aspettative non soltanto da un punto di vista finanziario ma anche (97%) e soprattutto dall'impatto generato (effetto sociale).

to di specifici progetti con impatto ambientale o sociale positivo».

MEASURARE L'IMPATTO

«Gli impact investment sono investimenti in imprese sociali, organizzazioni e fondi finanziari realizzati con l'intenzione di generare un impatto sociale misurabile insieme a un ritorno finanziario» è la definizione degli Investment a Impact del Global Impact Investing Network (GIIN). La parte più importante della definizione è relativa alla "misurabilità": «una una misurazione dell'impatto, infatti, anche in italiano si parla di "aria fritta". «Nel rapporto della Commissione», aggiunge Canalelli, «si proponeva la nascita o lo sviluppo di organizzazioni con caratteristiche compatibili al resto di terra parte indipendente nella misurazione dell'impatto sociale. Ma nella segnalazione anche la possibilità di individuare un soggetto pubblico in grado di agire come organismo di certificazione. E aggiungere «dal punto di vista legale abbiamo già applicato efficaci modelli contrattuali in grado di definire strumenti di "pay by result" in operazioni di partenariato pubblico-privato in grado di finanziare investimenti a impatto sociale da parte del settore bancario e investitori istituzionali, attuando al contempo una significativa riduzione della spesa senza. Speriamo che l'attuale Governo lo renda operativo».

Infrastrutture, primo mini-green bond a Sud

Emissione da 7,25 milioni di un'azienda del gruppo Pagano&Ascolillo (Salerno)

di **Daniela Russo**

■ Spesa a PMA Public Lighting il primo nazionale per l'emissione di un mini-green bond infrastrutturale da 7,25 milioni (prima tranche) destinato al finanziamento di nuovi progetti di pubblica utility, questo nel segmento Green & Social di Entrate Pro. L'azienda, composta, specializzata nel settore della pubblica illuminazione è stata la prima azienda a ricorrere a questo strumento per finanziare operazioni di sostituzione delle tradizionali lampade per l'illuminazione stradale con quelle a Led. Ed è anche la prima azienda del Mezzogiorno a emettere un green bond.

PMA Public Lighting, controllata dal novembre 2017 in seguito all'acquisizione del 100% di Energia Sida So-

parte del 100% di PMA Public Lighting della Srl da Pagano & Ascolillo e Centrale, è parte del gruppo salernitano Pagano & Ascolillo, attivo nel settore della gestione e realizzazione di impianti pubblici e illuminazione in tutta Italia, con base nel Mezzogiorno. Nell'area, secondo il bilancio consolidato approvato, i ricavi di PMA Public Lighting 2018 sono stati di 4,974 milioni, con utile netto di 1,000 milioni.

Il bond è stato interamente sottoscritto da Fomighi Group S.p.A. Sicav-Rif ed ha scadenza 31 dicembre 2021 e destina a finanziare la sostituzione di 20 mila lampadine non-energeticamente efficienti di PMA (Led) e Diagono (Pia), con l'installazione appunto di illuminazione stradale Led. Il prestito obbligazionario è senior e prevede il pagamento di una cedola semestrale, a tasso variabile pari al 3,320%, con maggiorazione del 2% del tasso Euribor. «L'oggetto dell'operazione punta all'efficienza energetica di sistema con il relamping. Un progetto innovativo nell'ambito delle misure adottate

LA PAROLA CHIAVE

Green bond
Sono obbligazioni i cui proventi devono essere destinati in via esclusiva a finanziare o rifinanziare (in parte o per intero) nuovi o già esistenti progetti a tutela dell'ambiente. Sul sito dell'Associazione internazionale dei mercati di capitali, vi è un elenco non esaustivo di tali progetti: energia rinnovabile, efficienza energetica, prevenzione e controllo dell'inquinamento, trasporti puliti, gestione sostenibile dell'acqua, climate change. Si stima l'importo di dollari l'emissione di green bond per il 2020. Quest'anno emerge una emessa 7,3 miliardi di dollari. Le previsioni per la fine 2019 sono di 250 miliardi di dollari di emissioni (Fonte: Climate Bonds Initiative).

di solito a questo tema», spiega l'ambasciatore Canalelli, direttore tecnico di Pagano & Ascolillo. «Il nostro obiettivo è procedere a un nuovo strumento per emettere il piano infrastrutturale Comunità Campania, Molise e Puglia».

È prevista la possibilità di emettere l'emissione con una seconda tranche di ulteriori 20 milioni di euro all'anno di progetti futuri di partenariato pubblico-privato. Il prodotto obbligazionario green «PMA Pro Green Bond Debt Asset Call Euro» si caratterizza anche per la possibilità da parte dell'emittente di accedere alle risorse per finanziare progetti in corso d'opera. «L'azienda Pagano & Ascolillo», aggiunge Pagano, «fatta da circa 30 anni nel settore dell'infrastruttura e infrastrutturale. Per le operazioni di relamping e implementazione di smart city procediamo facendo carico di tutti i costi dell'operazione nella fase iniziale. L'emissione del mini-green bond risponde proprio alle necessità di un importante finanziamento totale».